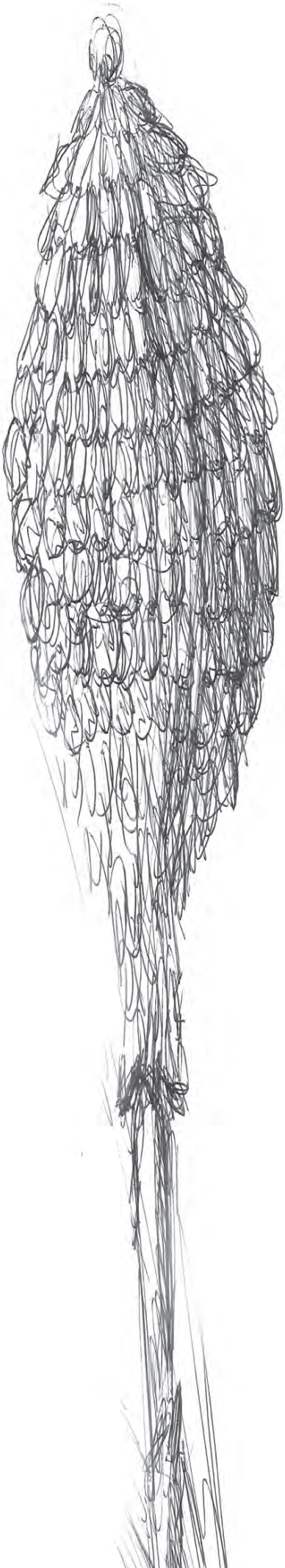
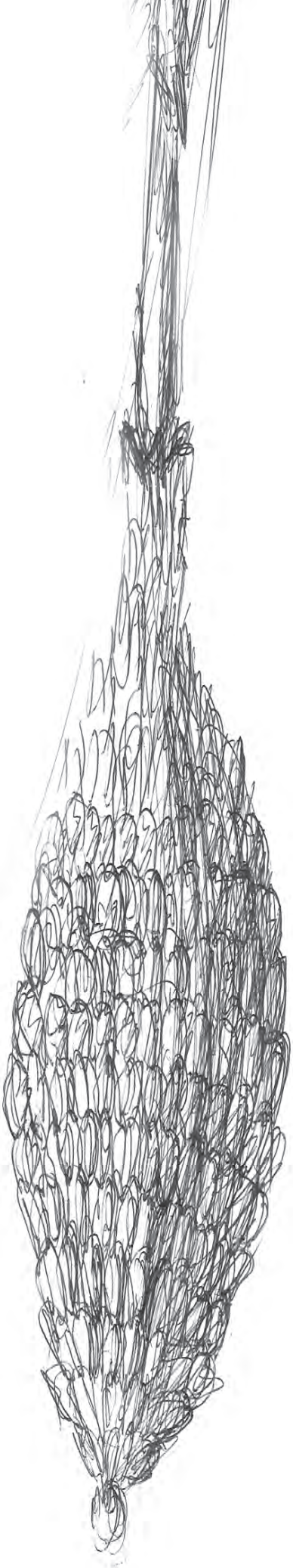
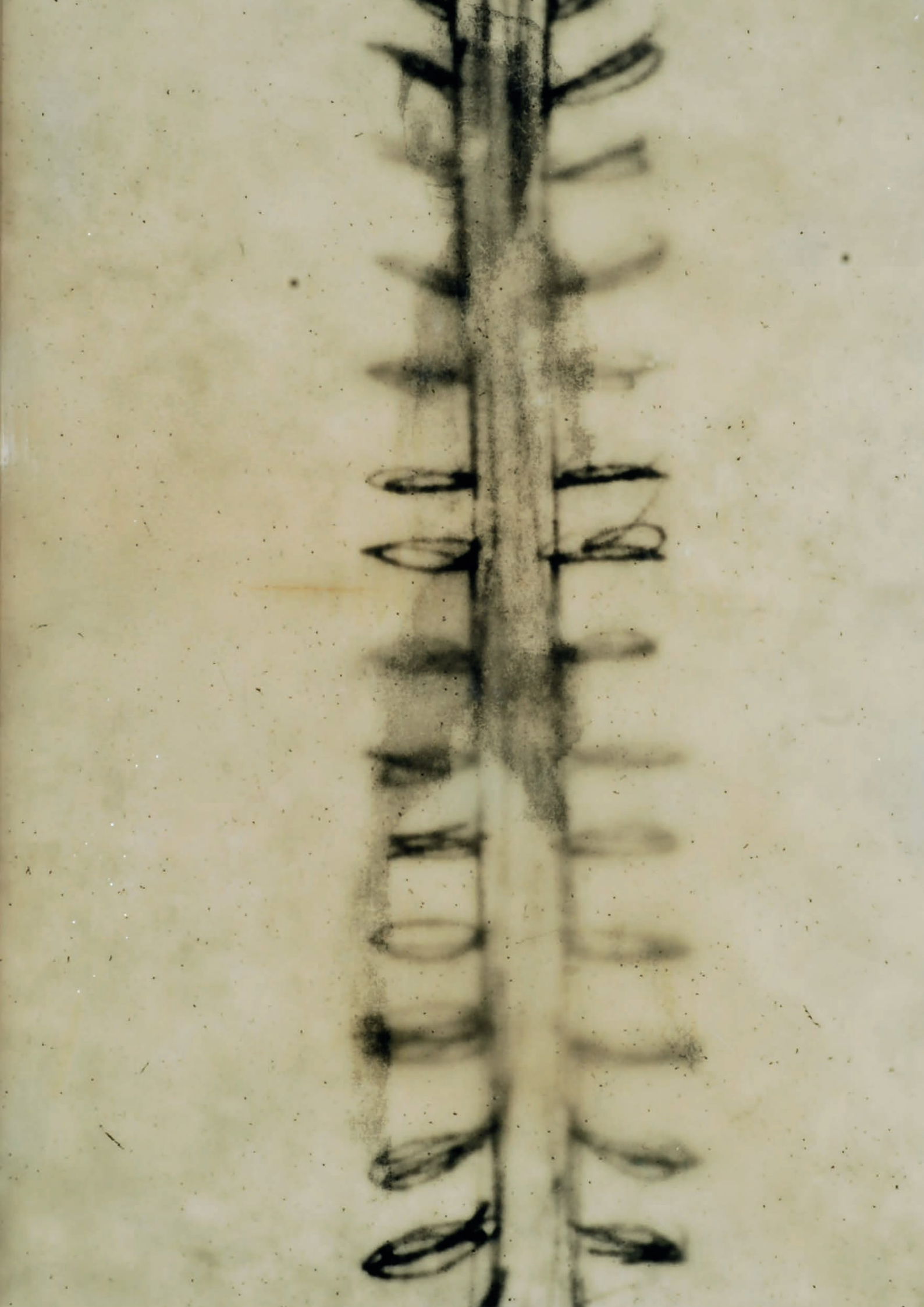
carsico

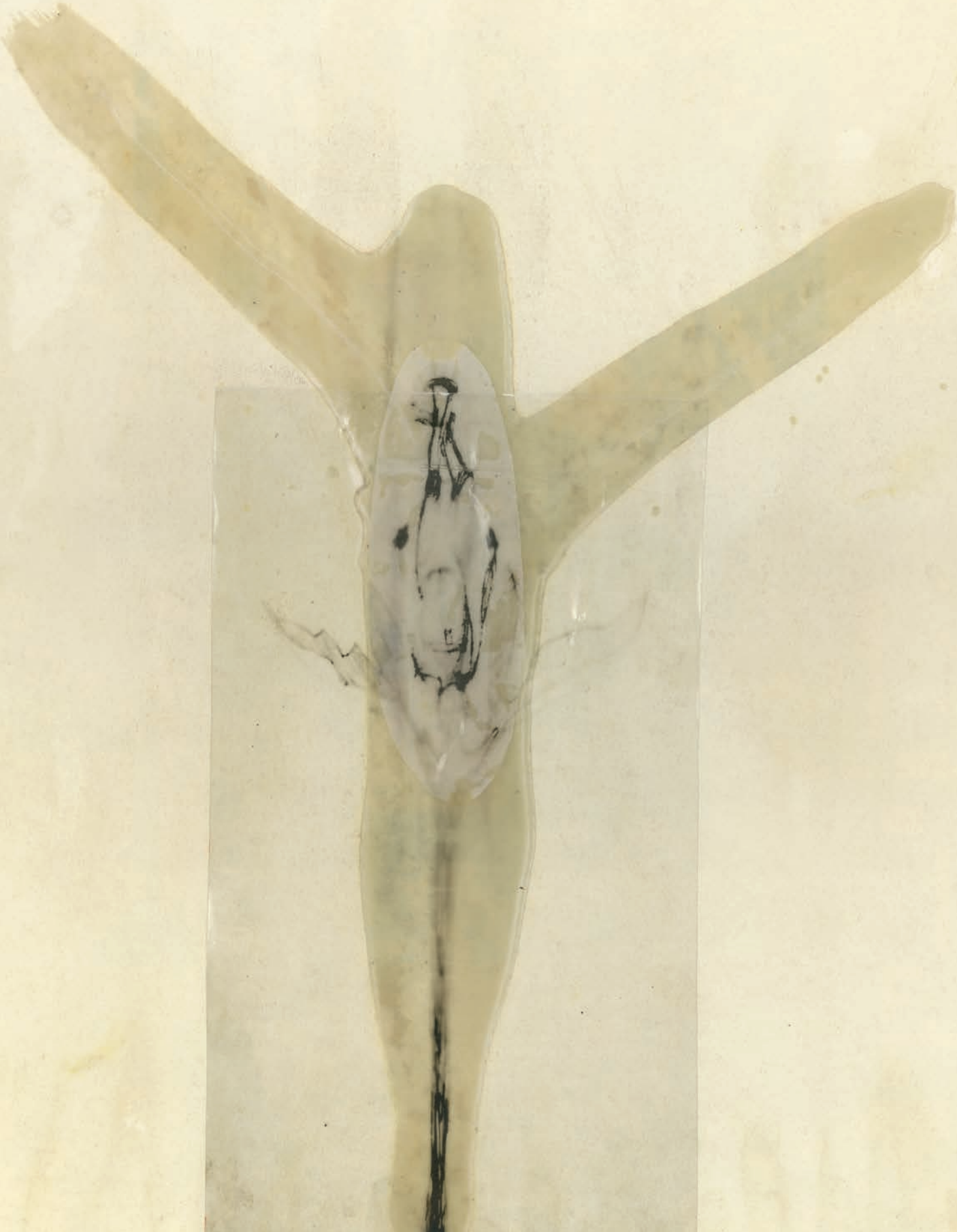
Erich Turroni
Carsico

Calligraphie









Sospendere … sub = sotto, pendere = tenere appeso … ciò che non desideriamo tocchi il suolo (perché, quest'ultimo, "contaminato da impurità"). Blocco … probabilmente dal tedesco antico bloc, blah, biloh, block … come prima e arcaica derivazione etimologica = forte costruito per intercettare le comunicazioni a una piazza assediata. Direi che questi due termini abbiano un legame strettissimo con l'opera, sempre pervasa da forti tensioni emozionali e intellettuali, di Erich Turroni. Infatti seguire il cosiddetto "fiume sotterraneo" (del Sapere) è uno dei primi compiti di chi "iniziato all'Opera".
Ma come si chiama quel corso che convoglia "l'acqua della conoscenza" fino "alla foce dell'elevazione"? Alph o Alfeo che, assieme all'altro fiume che definisce la "capacità di apprendere", il Sebeto, come nei paesaggi carsici, scorre (ben nascosto) al di sotto della superficie terrestre.
Le acque dello stesso, infiltrandosi tramite faglie, quindi acidificandosi per mezzo di processi chimici e biologici, corrodono la roccia, sparendo, per poi riapparire là dove meno te l'aspetti, con tempi loro, con immagini loro. Quindi non toccano mai il suolo (appunto: contaminato), ma gorgogliano nei meandri di Gea (la Terra, la dea madre – "il ventre del cielo"), in cunicoli avvolti e indirizzati da "un'essenza prima, originaria" definita Ark, ricercando il luogo dove si daranno, di nuovo, al sole, quando verrà "il giorno del compimento".
Ark, dall'antica radice aramaica, da cui Arkeo e Arceo, in greco antico quindi in latino vale per: custodire, preservare. Lo stesso Alph o Alfeo ha etimologia aramaico-semitica, da Aleph, la prima lettera dell'alfabeto ebraico, divenuta poi Alpha, la prima lettera del greco antico (ma anche moderno) = principio unico e indissolubile … quindi "l'insieme del tutto", in cui il vuoto non esiste; e, di seguito, il nulla non esiste.
Ma dove ha origine il fiume Alfeo, principio maschile che, penetrando il nostro pianeta, via via lo feconda? In Grecia, appunto. E dove la sua foce? In Italia, nell'isola di Ortigia, posta davanti alle coste siracusane, là dove lo attende la ninfa Aretusa, simbolo del femminile, dell'umido primordiale, la quale, al fine di congiungersi appunto con il riaffiorante Alfeo, per poi scorrere uniti nella luce, dal "divino" viene trasformata in fonte anch'ella.
Ma perché porsi in questo modo poetico-mitico-metaforico, in arte e non solo? Perché Erich Turroni, quale uno di noi, difensori della "sacralità cenacolare del fare", sa più che bene che questa non è epoca propizia per mostrarsi per intero, seppure qua e là comparendo, per poi di nuovo scomparire, oltre che per dare un cenno a chi attento, vigile, in attesa del "mondo nuovo", anche per creare "opere di sabotaggio culturali" al fine di interrompere o deviare oppure prosciugare il corso dei vari fiumi artefatti e apostati che il sistema (non solo artistico) quotidianamente ci propone.
Processo "etico", quindi, di austera e solida proposizione di un Sé sia a livello espressivo, ma, soprattutto, a livello umano. Un compito … una missione … una fermezza ideale e propositiva … volutamente (ma ancora per poco) misterica.

Gian Ruggero Manzoni

Erich Turroni
Carsico

collana
in-plano | carte sensibili

testo critico
Gian Ruggero Manzoni

progetto grafico
Lampestudio

Finito di stampare nel mese di gennaio 2016
in trentasette esemplari numerati e firmati dall'artista
e in tredici esemplari contenenti una carta disegnata dall'artista

© Referenze Fotografiche Erich Turroni | Domenico Resmini
© Calligraphie 2016 | www.calligraphie.it